



© DDE editrice - realizzato con ChatGPT

SAFELY: PER UN DIGITALE SICURO, EQUO E INCLUSIVO

■ THOMAS CASADEI - UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

Nell'Anno Europeo dell'Educazione alla Cittadinanza Digitale un progetto dedicato alla promozione di un uso consapevole, sicuro e inclusivo delle tecnologie. Oltre alla realizzazione di una Guida rivolta in primis ai giovani ma più in generale a tutti i soggetti attivi nei mondi della formazione, è già attivo un Portale, ricco di informazioni e strumenti operativi

IN un contesto, come quello odierno, in cui la trasformazione digitale pervade ogni ambito della vita quotidiana e professionale, l'educazione all'uso consapevole delle tecnologie digitali diventa un'urgenza sociale e culturale. Il progetto SAFELY – Social media Awareness For Education and Legal Youth, promosso dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale

Thomas Casadei è Professore ordinario di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Unimore, ove insegna anche Teoria e prassi dei diritti umani e Didattica del Diritto e media education.

Direttore del CRID – Centro di Ricerca su Discriminazioni e vulnerabilità che ha fondato nel 2016 insieme al Prof. Gianfrancesco Zanetti, fa parte anche della Giunta del CRIS - Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Sicurezza e Prevenzione dei Rischi (www.cris.unimore.it). È Responsabile scientifico (PI) del Progetto PNRR (2024-2025) SAFELY – Social media Awareness For Education and Legal Youth – Spoke 8 “Risk Management and Governance” della Fondazione SERICS (PE SERICS – PE00000014 – tematica n° 7 “Cybersecurity, nuove tecnologie e tutela dei diritti”).

Tiene corsi in Master e Corsi di alta formazione, in particolare sulle tematiche dei diritti umani, delle migrazioni, degli studi di genere. Più volte Visiting Professor presso la Facultad de Derecho dell'Università di Siviglia, è autore di sei manuali e di 170 pubblicazioni scientifiche.



su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia (www.crid.unimore.it), si inserisce in questo scenario con l'intento di contribuire alla costruzione di una cittadinanza digitale critica, consapevole e inclusiva. Finanziato nell'ambito dello Spoke 8 "Risk Management and Governance" della Fondazione SERICS, il progetto si configura come un laboratorio multidisciplinare, che mette al centro i giovani e la cosiddetta "comunità educante" come snodi fondamentali per affrontare le sfide del cyberspazio e, in particolare, dei social media.

Nel cuore di SAFELY c'è un'urgenza particolarmente sentita, anche a livello internazionale. Il 2025 è infatti l'"Anno europeo dell'educazione alla cittadinanza digitale", che diviene così il centro di azione del progetto.

La transizione digitale ha reso evidente la necessità di una nuova alfabetizzazione che metta al centro le competenze digitali, ma anche sociali, etiche e relazionali, per abitare il mondo della rete esercitando i propri diritti, rispondendo al contempo ai propri doveri di cittadino e cittadina, anche nello spazio virtuale.

Alla base di questa consapevolezza c'è la volontà di costruire una società nel cyberspazio che sia rispettosa e responsabile nei confronti degli altri "abitanti", senza discriminazioni. Di qui la necessità di partire proprio dalle generazioni più giovani, che sono le più connesse, ma su cui ricade anche la responsabilità

della società - analogica e digitale - futura.

Quattro sono gli assi fondamentali attorno a cui si snoda il progetto SAFELY, affrontando in modo interdisciplinare e integrato le più importanti sfide educative e culturali legate alla "cittadinanza digitale":

- i social media, centrali nella vita di tantissime persone e, in particolare, delle più giovani, spesso usati in modo inconsapevole;
- le discriminazioni, che in rete, nella loro forma digitale, possono assumere forme diverse e portata più ampia, colpendo con maggiore forza le persone che si ritrovano in condizioni di vulnerabilità;
- i reati informatici e i cybercrimes, a cui chi naviga in rete è esposto quotidianamente, e che possono essere particolarmente insidiosi per le persone di minore età;
- la privacy, nei suoi aspetti legali, ma anche nella promozione della comprensione e del rispetto della stessa tra i giovani.

L'attività del progetto ruota dunque attorno alla consapevolezza che la rete è uno spazio complesso e ambivalente. Essa può infatti rappresentare, da un lato, una straordinaria risorsa di comunicazione, educazione, formazione professionale, confronto, ma anche partecipazione politica e sociale; dall'altro lato, gli stessi strumenti digitali possono nascondere rischi significativi che spaziano dal cyberbullismo ai discorsi d'odio, dalla dipendenza digitale (e il fenomeno dei cc.dd. *hi-*

kikomori) alle fake news, intersecando temi ben più grandi come la violenza di genere e la privacy.

Non c'è dubbio, infatti, che le generazioni più giovani, sovente indicate come "nativi digitali", siano a conoscenza, e sfruttino del tutto, le tante opportunità che internet e in particolare i social media offrono. Meno indagato, invece, è il "lato oscuro", quello potenzialmente pericoloso. Ciò, peraltro, viene fatto sempre in termini multidisciplinari: consapevoli che la rete e internet sono fenomeni sociali, oltre che tecnologici, la prevenzione dei comportamenti rischiosi, pericolosi o dannosi non può agire solo nel mondo tecnico.

La formazione deve agire sicuramente su e attraverso gli spazi digitali, comprendendo le meccaniche di fondo degli strumenti informatici, ma deve anche applicarsi alle relazioni sociali che avvengono nel mondo virtuale come nel mondo analogico. Non basta dunque possedere gli strumenti tecnologici e saperli utilizzare per essere consapevoli dei loro tanti aspetti. Dall'altra parte, non bisogna però fare "terrorismo psicologico", sottolineando esclusivamente i potenziali rischi del cyberspazio.

Ciò che è necessario, e che infatti è il perno attorno a cui si sviluppa il progetto SAFELY, è la "consapevolezza digitale", come capacità critica di comprendere, valutare e bilanciare le opportunità e i rischi legati all'uso delle tecnologie digitali, riconoscendone allo stesso tempo l'impatto sulla vita propria e altrui, nonché sulla società intera.





Per fare ciò, l'attività del progetto si sviluppa attraverso direttrici diverse.

In primo luogo, si è sviluppato un intenso dibattito accademico sul tema, che ha coinvolto esperti internazionali quali il Prof. Fernando Llano-Alonso, Decano della Facoltà di Diritto dell'Università di Siviglia e l'Heritage Expert dell'UNESCO Dott. Giorgio Andrian, che hanno contribuito alla formazione delle ricercatrici e dei ricercatori impegnati nel progetto e allo sviluppo di posizioni innovative sui diversi ambiti di studio delle tecnologie digitali.

Allo stesso tempo, si è favorito un dibattito all'interno delle scuole secondarie del territorio modenese, grazie a numerosi interventi che hanno coinvolto centinaia di studenti e studentesse nelle discussioni sui rischi e le opportunità dei social, sui contenuti pericolosi e, in particolare, sulle rappresentazioni delle relazioni e della violenza di genere (grazie al progetto "Swipe Like Love - Sguardi di genere su digitale e uso di TikTok", in collaborazione con OGEPO - Osservatorio interdipartimentale per gli Studi di Genere e

le Pari Opportunità dell'Università degli Studi di Salerno).

Dal dibattito "interno" all'Università e da quello "esterno" con i diretti interessati – ragazzi e ragazze delle scuole superiori – si sono quindi sviluppati i due nuclei centrali, ossia gli esiti sul piano operativo di SAFELY: una Guida e un Portale.

La ricerca su rischi e opportunità della rete ha dato i suoi frutti nella redazione di una Guida, che raccoglie i contributi delle tante persone coinvolte nel progetto. Il volume, edito da *Giappichelli* e intitolato "Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie", si divide in una prima parte dedicata al quadro teorico-giuridico sulle tecnologie e i social media; una seconda parte dedicata invece ai comportamenti rischiosi o devianti sulla rete: *hikikomori*, diffusione non consensuale di materiale intimo (c.d. revenge porn), cyberbullismo, fake news, sharenting e "dark web" e un'ultima sezione dedicata invece al benessere digitale e al mondo educativo, scolastico e universitario.

Non solo carta però: la guida prevede infatti una parte operativa on-

line, sempre aggiornata e aggiornabile e in cui saranno presenti contenuti multimediali come podcast e video, ma anche esercizi pratici e schede funzionali alla formazione continua dei giovani (dentro e fuori la scuola) ma più in generale dell'intera cittadinanza. Allo stesso tempo, materiali digitali e riferimenti bibliografici sono presenti anche sul portale SAFELY (safely.unimore.it), secondo perno del progetto. Un sito internet che conserva ciò che è stato, è e sarà il progetto SAFELY nella sua ideazione e percorso, ma che fungerà da fucina e archivio di materiali utili allo sviluppo della consapevolezza digitale per tutti e tutte.

Nello spazio aperto dal progetto SAFELY si congiungono così riflessione, formazione e azione, in cui la consapevolezza digitale diviene uno strumento fondamentale e concreto per immaginare e costruire un futuro equo e inclusivo. La volontà è quella di creare una cultura della responsabilità digitale in cui gli utenti si sentano parte attiva, agenti di una comunità con diritti e doveri simili a quelli

Il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, fondato nel 2016 dal Prof. Gianfrancesco Zanetti e dal Prof. Thomas Casadei, è un luogo di confronto e interazione tra saperi praticati in diversi Dipartimenti (Giurisprudenza, Ingegneria "Enzo Ferrari", Economia "Marco Biagi"). Collabora con enti, istituzioni e associazioni per analizzare forme di vulnerabilità e discriminazione, anche invisibili o "emergenti" come quelle nei contesti digitali.

Nell'ambito delle attività del Centro sono impegnati quasi duecento studiosi e studiose di numerosissime università.

A tal proposito, ha al suo attivo diverse convenzioni tra cui quella con la Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Promuove ricerche e linee-guida, discusse in workshop e laboratori, in ottica di terza missione e funzione sociale dell'Università.

Presso il Centro sono attivi l'"Osservatorio migranti", il "Laboratorio su Discriminazioni e vulnerabilità", il "Laboratorio di formazione giuridica verso la Legal Clinic" e l'Officina Informatica DET - Diritto Etica Tecnologie (con team specifici su "Salute e nuove tecnologie" e "Patti educativi digitali e uso consapevole della rete").

Il Centro è stato partner del Progetto Horizon 2020 (EQUALIST) e partecipa al Progetto europeo Cities, dedicato alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni.

Ente promotore del Festival della Migrazione, è altresì a capo del Progetto Safely - Social media Awareness For Education and Legal Youth (PI Prof. Thomas Casadei).



(www.crid.unimore.it)

della società nel mondo analogico. Proprio perché l'obiettivo è la costruzione di una comunità consapevole, la sfida non può essere affrontata da un singolo attore o da una singola disciplina. È invece necessaria una risposta collettiva, che coinvolga mondi disciplinari e professionali diversi – scuola, università, enti pubblici, famiglie – in un'alleanza di linguaggi e saperi in costante dialogo.

Così, l'educazione all'uso delle tecnologie – al centro dell'Anno

Europeo dell'Educazione alla Cittadinanza Digitale – diventa piena consapevolezza e, quindi cittadinanza digitale come forma di cittadinanza attiva: strumento per prevenire e rispondere ai pericoli della rete, così come alle sfide del presente e del futuro, oggi rappresentate, ad esempio, dalla cosiddetta "Intelligenza Artificiale".

Non si tratta solo di "difendersi dalla rete", né di imparare a usare tecnicamente gli strumenti tecno-

logici e informatici ma di educare a vivere il cyberspazio e gli ambienti digitali come luogo di diritti e doveri, di rispetto e responsabilità, di interazioni cooperative.

Il progetto si concluderà a settembre 2025, ma rimarranno la guida, i contenuti multimediali, e soprattutto il portale SAFELY, che potrà concretamente continuare il lavoro di promozione e sviluppo di una comunità digitale attenta e accessibile, abitabile e attraversabile da tutti e tutte. ●